

Il Dono Della Terapia (I Colibri)

È un giorno di ottobre del 1882 e Josef Breuer, quarantenne geniale psichiatra, medico personale a Vienna di artisti e filosofi come Brahms, Brücke e Brentano, è al Caffè Sorrento in compagnia di una giovane donna che non conosce, ma che ha avuto l'impudenza di convocarlo nel rinomato caffè veneziano per una «questione di estrema urgenza» in cui ne andrebbe addirittura del «futuro della filosofia tedesca». La donna si chiama Lou Salomé ed è di inusuale bellezza: fronte poderosa, luminosi occhi azzurri, labbra piene e sensuali. Nonostante la temperatura pungente del mattino, si è tolta il manto di pelliccia e, guardandolo direttamente negli occhi, con voce ferma gli ha detto di temere per la vita di un suo caro amico: Friedrich Nietzsche, il pensatore tedesco che, secondo Richard Wagner, ha «regalato al mondo un'opera senza pari». Poi, posando leggermente la mano guantata sulla sua, ha aggiunto che il filosofo è in preda a una profonda prostrazione. Uno stato che si manifesta con una moltitudine impressionante di sintomi: emicrania, parziale cecità, nausea, insonnia, febbri, anoressia, e che lo porta ad assumere pericolose dosi di morfina... Così, attraverso la voce della musa della Vienna fin de siècle, Josef Breuer, stimato medico ebreo, futuro padre della psicanalisi, uomo dal comportamento ineccepibile e, tuttavia, oppresso anche dai legami e dalle convenzioni della vita borghese e matrimoniale e profondamente turbato dalla bella Bertha, sua paziente da due anni, apprende della disperazione estrema di colui che diverrà il suo più illustre paziente. Breuer, infatti, sottoporrà il filosofo alle sue cure, basate sulla convinzione che la guarigione del corpo passi attraverso quella dell'anima. E tra lui e Nietzsche, nel corso di numerose sedute, si instaurerà un dialogo serrato e coinvolgente durante il quale Breuer cercherà di arrivare alle radici del male oscuro del filosofo e di indurlo

ad aprirgli il cuore.

Acclaimed author and renowned psychiatrist Irvin D. Yalom distills thirty-five years of psychotherapy wisdom into one brilliant volume. The culmination of master psychiatrist Dr. Irvin D. Yalom's more than thirty-five years in clinical practice, The Gift of Therapy is a remarkable and essential guidebook that illustrates through real case studies how patients and therapists alike can get the most out of therapy. The bestselling author of Love's Executioner shares his uniquely fresh approach and the valuable insights he has gained-presented as eighty-five personal and provocative 'tips for beginner therapists', including: *Let the patient matter to you *Acknowledge your errors *Create a new therapy for each patient *Do home visits *(Almost) never make decisions for the patient *Freud was not always wrong A book aimed at enriching the therapeutic process for a new generation of patients and counsellors, Yalom's Gift of Therapy is an entertaining, informative, and insightful read for anyone with an interest in the subject.

La scomparsa del professor Maurizio Malaguti – docente di filosofia teoretica ed ermeneutica presso il dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna – ha lasciato un grande vuoto nel cuore di coloro che ebbero il privilegio di lavorare con lui, collaboratori, studenti, amatori, amici. Il volume nasce dalla presa di coscienza dell'impossibilità di colmare quell'assenza, e dall'esigenza di costruirvi attorno un insieme di voci capace di testimoniare il respiro e la traccia meravigliosamente umana della sua teoresi. I saggi raccolti nel libro portano tutti il suo ricordo, ciascuno secondo una modalità personale: alcuni testi partono dalle premesse del suo pensiero, altri vi approdano, altri si articolano autonomamente tenendo il ricordo del professore come punto focale.

«Ascoltate i vostri pazienti; lasciate che siano loro a insegnare a voi. Per diventare saggi dovete rimanere studenti». Queste

parole di John Whitehorn, suo mentore negli anni giovanili trascorsi al Johns Hopkins Hospital di Baltimora, sono risuonate a lungo nella mente di Irvin D. Yalom. Ne ha, però, pienamente afferrato la verità soltanto quando, nel corso degli anni, si è imbattuto in alcuni casi clinici che si sono mostrati più rivelatori per lui lanalista, il medico che per il paziente in cura. Le sei storie contenute in questo volume narrano di questa scoperta. Toccano momenti cruciali dell'esistenza, come nel caso di Paula, una malata terminale che svela a Yalom come la paura sia soltanto uno dei tanti colori che illuminano il nostro lungo addio alla vita. Concernono i nodi fondamentali dello sviluppo e della formazione della personalità, come nel caso di Magnolia, una settantenne afroamericana che, confessando le proprie delusioni e il proprio passato di figlia abbandonata, offre all'autore l'occasione per riflettere sulla relazione con la propria madre; o come nel caso di Myrna, in cui il confronto con i rispettivi lutti genitoriali giunge, per paziente e medico, attraverso una vicendevole attrazione erotica. Riguardano i disturbi della sfera emotiva, come nella vicenda di Irene, un chirurgo intelligente e di successo, che si scopre incapace di superare la morte del marito utilizzando le sole armi del suo razionalità. Selezionando sei storie tra le tante affiorate nei suoi cinquant'anni di pratica analitica, Yalom conduce il lettore lungo i sentieri delle emozioni umane, così come si rivelano nell'affascinante e complessa relazione tra paziente e psichiatra. E, attraverso una scrittura capace di affrontare con levità i temi del lutto, del dolore e della perdita, ma anche quelli del coraggio, della guarigione e dell'autoconsapevolezza, tesse, come Oliver Sacks, i labirintici fili della coscienza in un arazzo molto più ricco e solenne. «Non sono molti gli scrittori capaci di scegliere per titolo Il senso della vita e riuscire davvero a mantenere quello che il titolo promette». The Independent «Mentre guida i pazienti a scoprire le radici più vere e profonde dei disturbi [] Yalom trascina il lettore in un processo di

**coinvolgimento psicologico e di domande su se stesso». la
Repubblica**

ANNO 2022 L'AMMINISTRAZIONE TERZA PARTE

La mente nomade

Il Dono Che Guarisce

Storia di un percorso difficile, emozionante e a tratti ironico

Creature di un giorno

Appunti di viaggio verso il destino

Il dono della terapia
Il dono della terapia
Neri Pozza
Editore

Questa opera di William Walker Atkinson, firmato col suo nome di Yogi, è da lui considerata "un seguito del trattato sullo Hatha Yoga" il che fa pensare che venga dato per scontato che il lettore conosca già molti principi dell'Hatha Yoga da lui precedentemente illustrati. Detto questo, l'opera è complementare a quel trattato, perché non tratta di teoria, ma di fatti. L'autore considera le teorie solo come ipotesi di lavoro da usare finché non ne vengono presentate di migliori. Per cui l'autore ha deciso di evitare le sabbie mobili delle argomentazioni ed è andato dritto al punto del "come", e il miglior modo per trarre vantaggio da questo libro è di sperimentare in prima persona le sue indicazioni. I metodi descritti possono essere usati per l'auto-guarigione, oltre che per la guarigione di altri: di fatto l'auto-guarigione è l'idea favorita dell'autore, che crede che le persone debbano far da soli, ed essere il più possibile indipendenti.

Irvin D. Yalom ha dedicato l'intera esistenza a indagare le vite degli altri. In questo intimo memoriale, per la prima volta il grande psicoterapeuta si mette a sedere dalla parte del paziente, rivolgendo l'occhio clinico verso sé stesso. Il rapporto quotidiano con i pazienti, con le loro sofferenze,

con le loro storie più intime, appare in questo libro come ciò che ha realmente concesso a Yalom di diventare la persona che è, modificando in concreto la sua vita, i suoi comportamenti, i suoi stessi impulsi. Una preziosa testimonianza di come la relazione con gli altri sia all'origine del processo per cui si diventa ciò che si è. «I ricordi dei miei pazienti riportano a galla i miei, il mio lavoro sul loro futuro chiama e disturba il mio passato, e mi ritrovo a riconsiderare la mia intera esistenza». Irvin D. Yalom

Massaggio Shiatsu per i Disturbi femminili

Scritti in ricordo di Maurizio Malaguti

Metodo narrativo-relazionale e costruzione dell'identità in psicopatologia

The Gift of Therapy

I fattori aspecifici in psicoterapia e nelle professioni d'aiuto

La cura Schopenhauer

Una guida consistente per tutti i professionisti della relazione d'aiuto che svolgono anche attività clinica con le coppie. Il testo Evidence-based raccoglie le migliori pratiche terapeutiche in ottica transdiagnostica per effettuare trattamenti integrati pluralistici efficaci basati sulle più recenti ricerche scientifiche. 1250.334

L'assunto fondamentale della psicoterapia esistenziale afferma che gli esseri umani sono portatori di una connaturata sofferenza intrinseca all'esistenza. È una sofferenza che affonda le sue radici nello sforzo più o meno consapevole che ogni persona compie per convivere con la durezza dei fatti della vita; un perenne conflitto interno tra i propri desideri e i dati ultimi dell'esistenza. Che cosa sono questi dati? Se escludiamo un attimo il mondo esterno, se mettiamo da parte le preoccupazioni

quotidiane con cui di solito ci riempiamo la vita e riflettiamo profondamente sulla nostra situazione nel mondo, allora dobbiamo confrontarci con le “preoccupazioni ultime” che sono realtà ineludibili dell’esistenza umana. Secondo Irvin Yalom, uno dei massimi esponenti della psicoterapia esistenziale, esistono quattro preoccupazioni che hanno una considerevole rilevanza per la psicoterapia: la morte, la libertà, l’isolamento, l’assenza di significato. L’intento della psicoterapia esistenziale è quello di permettere all’individuo di confrontarsi apertamente e consapevolmente con i dilemmi esistenziali, abbandonando tutte le modalità chiaramente patologiche, o limitative della piena espressione dell’individuo, e di consentire così di assurgere ad un coraggioso e schietto confronto con la condizione “dell’uomo nel mondo” per poter adottare uno stile esistenziale che promuova una vita piena, ricca e significativa.

“Se ti prendi cura dei tuoi sogni, i tuoi sogni si prenderanno cura di te”, soleva ricordare Renzo Rossin nei suoi seminari di Oniropedia. Il sogno è una porta che conduce oltre i limiti della realtà ordinaria, ci permette di affacciarci ad ampi spazi interiori e di cogliere messaggi che provengono dalla componente più saggia e profonda del nostro essere. Le radici oniriche del futuro è un testo scritto da chi ha saputo per tutta una vita trattare i sogni con amorevolezza, creatività e sagacia. Scorrevole e ad ampio respiro, il libro è a tratti autobiografico, quasi narrativo, per diventare più didascalico in altri punti. Spazia tra informazioni, casi, citazioni e riflessioni per diventare un manifesto sull’arte dell’educazione, un invito al risveglio eco-psicologico e spirituale di cui c’è così tanto bisogno oggi.

Il divano è meglio di Freud. I fattori aspecifici in psicoterapia e nelle professioni d’aiuto

Dalla psicopatologia all’estetica del contatto

Atti del Convegno annuale della Facoltà Teologica dell’Emilia-Romagna a cura del Dipartimento di Teologia

dell’Evangelizzazione, 1-2 marzo 2016

Il dono della terapia

*Una terapia antiterroristica per i problemi di coppia e della vita
2012, vol. 12*

Rivista online di Filosofia Georges Bataille. L'impossibile Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODI O STENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

«Sta succedendo qualcosa di terribile... il passato sta tornando... le mie due vite, notte e giorno, si sovrappongono. Devo parlarti». Con queste parole, sussurrate al telefono, il vecchio compagno di studi di Irvin D. Yalom, Bob Berger, lancia all'amico una richiesta di aiuto. Nei loro cinquant'anni di amicizia, Bob Berger non ha mai rivelato ad anima viva quello che gli è accaduto, in quella che sembra ormai un'altra vita.

Ora, finalmente, si trova costretto a farlo. In Chiamo la polizia, Berger racconta a Yalom l'angoscia di un passato lacerato dalla guerra: fingendo di essere un cristiano, Berger sopravvisse all'Olocausto. Ma dopo una vita segnata da espiazione e repressione, un pericoloso incontro ha risvegliato i dolorosi ricordi di quegli anni. Insieme, Berger e Yalom interpretano i frammenti di una storia che, per essere esorcizzata e finalmente dimenticata, va affrontata in tutti i suoi più intimi risvolti psicologici. Chiamerò la polizia è una potente esplorazione dei temi cari a Yalom – memoria, paura, amore e guarigione – e uno sguardo lucido e compassionevole sulla vita dell'uomo stesso.

UN'ODE ALL'AMORE DI UNA VITA INTERA.

INDIMENTICABILE. «Ora viviamo ogni giorno con la consapevolezza che il nostro tempo insieme è limitato ed estremamente prezioso»: così scrivono Marilyn e Irvin Yalom in apertura di questo libro. Un'opera composta, finché è stato possibile, a quattro mani e cominciata quando Marilyn, illustre scrittrice e compagna di Yalom, si è ammalata di cancro. Il libro, tuttavia, più che la cronaca di una morte annunciata, è la cronaca di una vita che, nell'istante in cui si ritrova confinata «nelle zone più oscure del declino fisico e della morte», sa rammemorare e celebrare il suo senso. Marilyn e Irvin si sono conosciuti da adolescenti a Washington e, da allora, non si sono più separati. Sposatisi nel 1954, hanno condiviso la passione per la ricerca – lui in psichiatria, lei in lingua e letteratura francese e in women's studies –, hanno pubblicato libri di fondamentale importanza nei rispettivi campi, hanno conosciuto insieme il successo a partire dal primo soggiorno a Palo Alto, hanno vissuto buona parte dei loro anni circondati dall'affetto di numerosi figli e nipoti. Hanno condiviso,

insomma, un'esistenza nel segno della pienezza e dell'impegno reciproco. Un'esistenza, tuttavia, che è stata tale perché sempre consapevole della sua finitezza, del «tempo prezioso» che le era concesso. In Fissando il sole (Neri Pozza, 2017), Irvin Yalom ha mostrato come l'idea della morte, anziché condurre a una vita priva di scopo, possa essere una awakening experience, un'esperienza di risveglio capace di rendere la vita più piena. In Una questione di morte e di vita, il dolore per la scomparsa della persona amata è straziante per chi è destinato a sopravvivere, ma la sua accettazione è possibile perché, in ogni istante del tempo prezioso che rimane, è dato prendersi cura dell'altro e di sé stessi con la forza delle parole, dell'amore e del pensiero... la stessa che alimenta ogni pagina di questo memorabile libro. «Due eminenti autori e compagni di vita si confrontano con l'invecchiamento, la fragilità e la morte».

Frank Ostaseski

Aura-Soma: terapia completa di equilibrio energetico

Vivere in filosofia

Chiamerò la polizia

Il dono della dislessia

Fissando il sole

Il morgagni giornale indirizzato al progresso della medicina.

Parte 1., Archivio o Memorie originali

“Questa è una storia di compostezza, dignità e di come una famiglia abbia trasformato una tragedia senza senso in un gesto che enfatizza il lato positivo della vita.” –

Robert Kiener, Reader's Digest “Non riesco a pensare a nessun altro libro che superi Il Dono di Nicholas nell'aprire in tutto il mondo i cuori e nel cambiare l'atteggiamento verso il bene comune.” – Bud Gardner,

Read Book Il Dono Della Terapia (I Colibri)

Editore, Chicken Soup for the Writer's Soul

“In questo libro scritto dal padre del bambino, la famiglia Green condivide la sua meraviglia e gratitudine dinanzi all'effusione di emozioni scaturite dal cosiddetto ‘Effetto Nicholas’. Non possiamo fare a meno di sentirci sopraffatti sia dalla tragedia sia dalla suprema compostezza della storia.” – Family Life Magazine “La storia di Nicholas mostra il volto umano della donazione degli organi.... Altamente raccomandato.” – Library Journal “Nessuno al mondo ha fatto di più per accrescere la consapevolezza del pubblico sulla donazione degli organi.” – Howard Nathan, Presidente ed Amministratore Delegato di The Gift of Life Donor Program “Una storia che ha legato una nazione intera al cordoglio di una famiglia.” – Il Messaggero WWW.NICHOLASGREEN.ORG [Please insert photo of Reg Green – as used on back cover of “The Nicholas Effect”] Reg Green è il padre di Nicholas Green, il bambino Americano di sette anni che fu ucciso in una tentata rapita durante una vacanza in Italia con la famiglia. La storia catturò l'attenzione del mondo intero quando Reg e sua moglie Maggie donarono gli organi e le cornee di Nicholas a sette Italiani molto malati, quattro dei quali adolescenti. I Green vivono a La Cañada, in California, con i loro tre figli, Eleanor ed i gemelli Laura e Martin.

La fotografia proietta sempre il nostro sistema di preferenze e il nostro stesso

Read Book Il Dono Della Terapia (I Colibri)

apparato psichico. Il libro descrive il ruolo svolto dalla fotografia dal suo esordio nel 1826 e fino ai nostri giorni, alla fotografia digitale e ai social media, anch'essi straordinari contenitori di facce e pulsioni del nostro tempo. Il libro affronta poi il tema della fototerapia, dell'utilizzo delle immagini e del cinema nel contesto di una relazione d'aiuto e le degenerazioni narcisistiche che la società tecnologica alimenta attraverso il ricorso sempre più ossessivo al web. Le pagine di questo libro sono un atto d'amore verso la fotografia umanistica e verso il rappresentato e le sue manifestazioni: il segno, il disegno, la scrittura, l'immagine, il tatuaggio, i social media, fanno parte dei bisogni espressivi del genere umano. Di un dentro che viene portato fuori. Infine l'autore mette in guardia dai pericoli nascosti nella dittatura tecnologica e nel web e richiama la necessità di una nuova etica nella tecnologia anche in riferimento alle minacce sempre più gravi alla nostra privacy. La fotografia è sempre un guardarsi allo specchio; dentro quello specchio l'autore osserva le nevrosi della nostra epoca e la solitudine sociale del nostro tempo.

E' una storia vera: l'epatite C che colpisce crudelmente una donna, le reazioni e le sensazioni di tutti i componenti della famiglia a questo drammatico evento, in particolare della figlia donatrice d'organo. E' anche la testimonianza vissuta di una

Read Book Il Dono Della Terapia (I Colibri)

nuova terapia, non ancora disponibile, ma che lo sarà all'estero nel prossimo futuro. La malattia, come evento straordinario e potente, mette in discussione tutti i nostri schemi e sicurezze, può capovolgere la nostra scala di valori, ci riconduce in noi stessi, lontano da tutte le distrazioni di cui è costellata normalmente la nostra quotidianità e costringe ad interrogarci sul significato profondo della vita. "Ti dono molto più del mio cuore: ti dono il mio fegato" (Titolo della seconda parte del libro) è la storia appassionata di un Amore: L'Amore per la Vita. E' la narrazione della donazione d'organo: esperienza intrecciata di emozioni, amicizie e speranze che vanno oltre il dolore. E' la storia di chi crede che l'Amore vince su tutto perché l'Amore tutto può, tutto crede, tutto spera... Alcuni commenti di chi ha letto il libro in anteprima: Uno scienziato: "Questo libro, se pubblicato, avrà un notevole impatto emotivo e culturale, non solo nei malati" Alcuni epatologi: "La parte scientifica sulla nuova terapia è comprensibile ed esposta con chiarezza." Una religiosa: " Sono pagine commoventi in ogni particolare: questi anni segnati dalla croce hanno portato i membri dell'intera famiglia ad un progresso nella vita spirituale" Cosa avevano in comune Leonardo da Vinci e Walt Disney? erano dislessici, e come un altro dislessico, Ronald Davis, avevano il dono della creatività, dono che, permise a Davis di sviluppare e realizzare un nuovo

Read Book Il Dono Della Terapia (I Colibri)

rivoluzionario metodo per correggere la dislessia e i disturbi dell'apprendimento in genere. Questo libro parte dall'analisi del problema dislessia, ne elabora una teoria evolutiva e propone atti e comportamenti concreti spiegati a genitori, insegnanti, terapeuti e agli stessi dislessici. Qui il metodo Davis è illustrato con chiarezza, in termini assolutamente comprensibili a chiunque, in funzione di una sua applicazione pratica.

*la creatività della relazione terapeutica
Psicoterapia esistenziale*

Il problema Spinoza

*Consulenza di coppia. Superare le crisi transitorie verso il rinnovamento con metodologie sistemiche e tecniche strategiche
Prendersi cura della coppia con l'Analisi Transazionale*

La scienza della terapia psichica

Essere indipendenti dalla sfera emotiva comporta un enorme sacrificio. È il primo riscatto della vita per avvicinarsi alla propria entità spirituale. In questo divertente e passionato diario è contenuto un messaggio semplice e filosofico sulla riflessione estetica dei sentimenti. In un gioco di piacere tra pazienti e terapeuti, la coscienza e la seduzione litigano tra di loro. Da questo scontro si mettono a fuoco utili suggerimenti per vincere i compromessi sul piano intellettuale e aprirsi alla bellezza del mondo.

1250.270

Questo libro è per tutti. Perché tutti dovrebbero interrogarsi su chi sono, per darsi l'opportunità di vivere l'unica vita che hanno nel miglior modo possibile. E il modo migliore lo si conquista soprattutto con la consapevolezza di sé. Per chi ha fatto un percorso di psicoterapia. Per chi sta pensando di intraprenderlo. E anche per chi vuole solo conoscere un po' di più della psicoterapia. Per chiunque consideri le relazioni umane pietra miliare della propria esistenza. Perché questo libro parla di psicoterapia, e di una relazione tanto difficile quanto profonda, di quelle che tutti dovrebbero provare, ma che forse non tutti hanno la fortuna di sperimentare nella propria vita. A scrivere sono due donne che si sono incontrate per caso. E a cui, ogni tanto, il caso fa iniziare delle storie che lasciano il segno. Un sapere nomade conosce il senso della finitudine e il dono dell'ospitalità con chiunque sia in cammino: è uno spaesamento che però si tramuta in dialogo e accoglienza. Ricostruire una trama significa andare alla caccia del testo nascosto, del non detto, della vita così poco compatta che scorre senza che ci sia una storia a definirla; significa rischiare l'opacità con la quale siamo soliti raccontarci. Nel libro viene delineato un metodo narrativo-relazionale utile per chiunque svolga una professione d'aiuto (medico, psichiatra, psicologo, ma anche assistente sociale o educatore) sia in ambito clinico che forense, basato su quattro

“trame” di base del soggetto. Il testo è corredato di una corposa appendice dove sono riassunte le caratteristiche del metodo, con una serie di domande e suggerimenti utili per il professionista. Un metodo che parte da un sapere “nomade”, da un modo leggero nella comprensione dell’altro non appesantito da teorie e da ipotesi diagnostiche da verificare a tutti i costi.

Cura del senso e critica radicale

**UNA TESTIMONIANZA SUL POTERE
DELL’AMORE**

Nello smartphone di Narciso

Perché alcune persone molto intelligenti non possono leggere e come possono imparare

Il morgagni giornale indirizzato al progresso della medicina. Parte 2., Riviste

Babelonline

«La tristezza mi entra nel cuore. Io ho paura della morte». Così quattromila anni fa Gilgamesh, leroe babilonese, commentava la morte dellamico Enkidu. La paura della morte ci perseguita da sempre. Cè chi la manifesta indirettamente, magari in un sintomo che non ha apparentemente nulla a che fare con essa; cè chi la esplicita, come Gilgamesh, con tragica consapevolezza; cè chi ne è a tal punto paralizzato da non potersi abbandonare ad alcuna felicità. Come unombra oscura, la paura della morte entra nel cuore di ogni uomo, in ogni epoca, sotto ogni condizione. Al punto tale che non vi è stato scrittore degno di questo nome che non labbia affrontata e descritta. Irvin Yalom laffronta anche lui in questo libro, ma non per aggiungere un suo compendio di riflessioni alle illustri

opere del passato. Il libro è piuttosto una ricognizione che nasce dal confronto personale con il problema della morte, confronto offerto dal dialogo con i pazienti e dalla frequentazione delle opere di quei pensatori che hanno tracciato la via per avere la meglio sul terrore della morte. L'esperienza mostra come sia davvero arduo vivere ogni istante consapevoli di dover morire. «È come cercare di fissare direttamente il sole: si riesce a sopportarlo solo per poco». Di qui i rituali compulsivi per attenuarne il terrore: la proiezione nel futuro attraverso i propri figli, la fede in un salvatore, la strenua lotta per diventare importanti e famosi. Langoscia della morte è però sempre in agguato, «occultata in qualche abisso nascosto della mente». Che cosa fare? Come misurarsi con essa? Più che Freud, Jung e gli altri grandi psichiatri della fine del diciannovesimo e dell'inizio del ventesimo secolo, sono i filosofi greci classici, in particolare Epicuro, a indicare, per Yalom, la via. È attraverso il pensiero di Epicuro un filosofo lontanissimo da quella concezione di abbandono alla sensualità con cui viene generalmente tramandato che l'idea della morte, anziché portare alla disperazione e a una vita priva di scopo, può essere una awakening experience, un'esperienza di risveglio, «una consapevolezza che conduce a una vita più piena». «Condivido la paura della morte con ogni essere umano: è la nostra ombra oscura dalla quale non ci separiamo mai. Queste pagine contengono quanto ho imparato dalla mia esperienza, dal lavoro con i pazienti e dai pensieri di quegli scrittori che hanno ispirato il mio lavoro per avere la meglio sul terrore della morte». Irvin D. Yalom «Yalom è uno studioso della condizione umana. La sua voce mescola meraviglia e umiltà». Boston Globe

Sul lettino di Freud è la storia di Seymour Trotter, Ernest Lash

e Marshal Streider, tre psicoterapeuti che, in virtù della sorte connessa alla loro professione, si trovano a condividere trionfi e fallimenti, fatti e misfatti, onori e infamie della loro pratica terapeutica. Seymour Trotter, settantun anni, un patriarca della comunità psichiatrica, venerato in tutto il Nord della California per la sua sagacia e il suo motto: «La mia tecnica consiste nell'abbandonare qualsiasi tecnica!», va incontro alla rovina dopo aver preso in analisi Belle Felini, una trentaduenne di gradevole aspetto, bella pelle, occhi seducenti, vestita con eleganza, ma con una lunga storia di autodistruzione alle spalle. Nonostante in cui l'«alleanza terapeutica» con la sua paziente sembra dare frutti che nessun Prozac può procurare, Trotter viene accusato di comportamento sessuale inappropriato nei confronti della giovane donna e sottoposto ad azione disciplinare dal comitato etico per la medicina. Incaricato del procedimento è Ernest Lash, assistente universitario presso la facoltà di psichiatria, studioso che ignora quasi tutto della psicoterapia. L'incontro con Trotter, tuttavia, lo affascina e seduce a tal punto che Lash diviene un affermato psicoterapeuta. Giorno dopo giorno, i suoi pazienti lo invitano nei luoghi più intimi delle loro vite. E giorno dopo giorno lui ringrazia i grandi progenitori dell'analisi: Nietzsche, Kierkegaard, Freud, Jung. Finché non viene il momento in cui nessuno dei grandi guaritori del passato può soccorrerlo. Lash applica un approccio radicalmente nuovo, basato su una forma di «alleanza terapeutica» con il suo paziente Justin. Ma quando quest'ultimo decide di abbandonare bruscamente la moglie, Lash è costretto a correre ai ripari il più in fretta possibile, poiché si rende conto di aver commesso un grave errore di valutazione e di essersi curato più di sé che di Justin nell'analisi. Errore che confessa al suo supervisore Marshal

Streider, il quale, benché abbia fatto suo il motto creativo di Trotter, non riesce a scrollarsi di dosso alcuni suoi comportamenti compulsivi, in particolare l'attrazione per il denaro che turba i suoi rapporti col mondo. Dopo aver indagato i fantasmi della mente in e attraverso Nietzsche, Schopenhauer e Spinoza, Irvin Yalom scrive un romanzo che può essere letto come una lettera aperta ai terapeuti e ai pazienti, una sorta di istruzioni per l'uso prima di avventurarsi sull'impervio sentiero dell'analisi, così come un avvincente racconto che svela al lettore comune che cosa accade realmente sul lettino di Freud. «Tagliente, spietato, Sul lettino di Freud ricorda i libri di Oliver Sacks e Studs Terkel. Un romanzo per chi vuole sapere come funziona davvero la mente di uno psicoterapeuta». San Francisco Chronicle «Un libro che pone importanti domande su cosa significa dire la verità da entrambi i lati del lettino». New York Times Book Review «I consigli di questo libro scrive Irvin Yalom nell'introduzione al volume sono tratti da annotazioni relative a quarantacinque anni di pratica clinica. Esso rappresenta un mélange particolare di idee e tecniche che ho trovato utili nel mio lavoro. Queste idee sono così personali, presuntuose e qualche volta originali che difficilmente il lettore potrà trovarle altrove». La terapia e il rapporto analista-paziente sono, come indica il titolo, l'argomento proprio di questo libro, ma in una maniera appunto così originale che l'esperienza terapeutica vi appare come una sorta di avventura, e analisti e pazienti vi sono raffigurati come singolari «compagni di viaggio» anziché come distaccati guaritori e infelici che soffrono. Unendo l'abilità di narratore al rigore dello studioso, l'autore di *Le lacrime di Nietzsche* racconta i casi clinici più difficili che gli siano mai capitati rileggendoli alla luce di un passo di Freud o di Schopenhauer,

rivela il consiglio di un vecchio amico grazie al quale superò una delusione di gioventù, attinge alle pagine di Hermann Hesse per parlare di malattia e di guarigione. «Guidato dalla passione per il compito» e messi da parte i consigli che gli suscitavano «meno entusiasmo», Yalom invita i lettori a seguirlo attraverso ottantacinque temi centrali della terapia contemporanea. Rimuovere gli ostacoli e andare avanti, ad esempio. Evitare le diagnosi. Non avere paura di sbagliare. Sviscerare il senso della parola «casa». Riflettere sui sogni che ci tengono svegli, e ricordare che se il terapeuta ha molti pazienti, il paziente ha un solo terapeuta. Scritto «con lo stile di O. Henry e l'umorismo di Isaac Singer» (San Francisco Chronicle), Il dono della terapia è un viaggio unico ed emozionante al termine del quale la terapia apparirà come un itinerario complesso, un cammino arduo e non privo di trappole, tuttavia sempre ricco di soste appaganti e affascinanti scoperte. Un'intima collaborazione che, citando le parole di Reiner Maria Rilke, poeta caro a Yalom, è in grado di dare a tutti noi gli strumenti per affrontare «ciò che c'è di irrisolto nei nostri cuori». «I grandi scrittori e i grandi filosofi si sono sempre occupati della sofferenza umana e delle sue cause. Io nei miei libri cerco di esplorare queste fonti e sottolinearne la rilevanza nella terapia contemporanea». Irvin Yalom, da un'intervista a la Repubblica Hanno scritto di Il problema Spinoza: «Perché Wolfgang Goethe, massimo rappresentante dello spirito tedesco, apprezzava in modo incondizionato le opere di un ebreo come Spinoza? Labilità di Yalom trasforma il quesito in un appassionante racconto che ha anche il pregio di ricostruire i fondamenti della filosofia spinoziana». Corrado Augias Hanno scritto di Le lacrime di Nietzsche: «Nietzsche, vero inventore della psicanalisi e suo primo paziente». L'Unità

Hanno scritto di La cura Schopenhauer: «Un famoso psichiatra alle prese con il senso della vita e della sua fine. Splendido romanzo che fonde filosofia e narrazione della fragilità umana». la Repubblica

Mai come in questo libro la scrittura di Yalom rivela la sua componente più nascosta, quella terapeutica, e permette al lettore di guardare negli occhi le due questioni fondamentali dell'esistenza: come vivere una vita piena e come conciliarsi con l'inevitabile prospettiva di abbandonarla. L'autore di Le lacrime di Nietzsche, e di altre importanti opere di narrativa che hanno conquistato il favore di pubblico e critica nei numerosi paesi in cui sono apparse, presenta in queste pagine la grande esperienza accumulata in più di cinquant'anni di pratica psicanalitica, e con onestà intellettuale ci pone dinanzi a una serie di casi in cui, assieme ai suoi pazienti, ha affrontato il problema della perdita, dell'invecchiamento, della malattia e della solitudine. In pagine pervase da una grande umanità, con garbo e tuttavia con la precisione propria dell'analista, Yalom delinea una schiera di personaggi diversi tra loro per età, estrazione sociale, prospettive di vita, tra i quali uno scrittore vittima di un blocco creativo che, dopo aver letto Le lacrime di Nietzsche, chiede di essere preso in cura; una ex prima ballerina della Scala che fa il suo ingresso teatrale nello studio con in mano una fotografia che la ritrae giovane, splendida étoile della danza; un uomo d'affari con tutte le cose giuste attorno a lui, ma nessuna giusta dentro; e una redattrice in punto di morte, con l'aspetto esteriore di una malinconica figlia dei fiori degli anni Sessanta e dei grandi occhi castani che brillano intensi. Rivolgendosi al normale lettore e a quello «iniziato» - in quanto terapeuta di professione o persona in terapia - con un linguaggio semplice e diretto, senza

Read Book Il Dono Della Terapia (I Colibri)

tecnicismi, Yalom tratteggia soluzioni inaspettate che, d'un colpo, risolvono il trauma, leniscono la ferita inferta dalla vita, aprono prospettive di speranza anche nelle situazioni più tette. «Siamo tutti creature di un giorno», scrive Marco Aurelio nei suoi Pensieri, «colui che ricorda e colui che è ricordato». La saggezza dell'imperatore filosofo sintetizza appieno lo spirito di questo volume, in cui autore e lettore, terapeuta e paziente, avanzano assieme alla ricerca di risposte. «Yalom scrive con lo stile di O. Henry e il senso dell'umorismo di Isaac Singer». San Francisco Chronicle «Yalom è uno studioso della condizione umana. La sua voce mescola meraviglia e umiltà». Boston Globe «Yalom è un mago che permette ai lettori di guardare dietro le quinte del processo terapeutico». Barnes&Nobles «Un libro in cui il terapeuta è un poeta, e la terapia un'arte». Chicago Tribune

Le lacrime di Nietzsche

Identità, pensiero e narcisismo nell'epoca del web

La vocazione terapeutica della filosofia

Guarire con i colori

Evangelizzare nelle criticità dell'umano

Fotografia, immagine e social network al tempo delle nevrosi collettive

Julius Hertzfeld si è guardato allo specchio stamattina. Attorno alla bocca poche rughe. Occhi forti e sinceri che possono reggere lo sguardo di chiunque. Labbra piene e cordiali. La testa coperta di riccioli neri e ribelli che si stanno appena ingrigendo sulle basette. Il corpo senza un'oncia di grasso. Insomma, lo specchio gli ha detto che è ancora lui: Julius Hertzfeld, brillante professore di psichiatria presso l'università della California, terapeuta dal caldo sorriso e dalla solida

reputazione, uomo prestante che non ha affatto l'aria del sessantacinquenne cui è stato appena comunicato, con fredda e brutale sincerità, che ha poco più di un anno di vita. Un anno, anzi, di «buona salute», come ha detto con amara ironia Bob, l'amico dermatologo, almeno finché il male non si manifesterà in altre parti del corpo. Che fare quando la vita spensierata termina di colpo e il nemico, fino a quel momento invisibile, si materializza in tutta la sua terrificante realtà?

Diventare saggi, rimuovere le distrazioni, rinunciare all'ambizione, al prestigio, al plauso, e distaccarsi da tutto e da tutti come insegna il Buddha? Ma perché correre verso l'uscita prima dell'ora di chiusura? Non è forse meglio, come insegna Nietzsche, «consumare la propria vita» e «morire al momento giusto»? Julius Hertzfeld non ha dubbi: sa esattamente come trascorrerà il suo anno finale. Continuerà a occuparsi dei suoi pazienti e a cercare di ridestare, nella terapia di gruppo, il sentimento della vita dentro di loro. Sa, anche, che non si sottrarrà all'ultima sfida rappresentata dal suo paziente più ostico: quel Philip Slate che ha dedicato tutta la propria energia vitale alla fornicazione e che ora sostiene di aver scoperto una terapia Schopenhauer, una cura che proviene dal pensiero stesso del filosofo tedesco. Come può un uomo come Slate, che ama dire frasi quali: «Col tempo sprecato dando la caccia alle donne avrei potuto prendere un dottorato in filosofia, cinese mandarino e astrofisica», e che è talmente alienato da se stesso da non aver mai pensato di guardare dentro a nulla, appassionarsi davvero al pensiero dell'autore del Mondo

come volontà e rappresentazione? Romanzo che costituisce un sorprendente e riuscito amalgama di narrativa, biografia psicologica e psicoterapia, La cura Schopenhauer segnò il debutto in Italia di Irvin D. Yalom, uno scrittore «che illumina con eleganza le ossessioni dell'esistenza contemporanea» (Washington Post).

La filosofia, per promuovere oggi una vita buona, deve recuperare la sua antica vocazione alla cura.

Diversamente da altri approcci alla salute, sviluppati in ambito medico e sanitario, la "terapia dell'esistenza", che una filosofia rinnovata offre all'uomo contemporaneo, consiste in una cura costante e consapevole della propria presenza al mondo. Nel registrare con inquietudine i mutamenti epocali che la globalizzazione economica sta innescando sul piano psichico e relazionale, la vocazione terapeutica della filosofia si pone al crocevia tra critica radicale dell'esistente e trascendenza delle pretese egoiche alimentate dalla società dello spettacolo. I due saggi proposti dall'autore esplorano il potenziale trasformativo di una ricerca di senso che, in dialogo con le psicologie del profondo, l'antropologia e l'etnopsichiatria, getti le basi per una conversione dello sguardo e dell'azione capace di incidere sul malessere dei nostri tempi.

Ginny Elkin è stata una paziente del dott. Yalom. Mentre si svolgeva il percorso terapeutico, lo psichiatra la ha spronata a condividere le proprie riflessioni attraverso una serie di resoconti. Ginny Elkin era una scrittrice giovane e di talento che il mondo psichiatrico

aveva etichettato come schizoide. Dopo aver provato diverse varietà di terapie, tutte inutili, Ginny ha iniziato un trattamento privato con Irvin Yalom presso la Stanford University. Come parte del loro lavoro insieme, hanno concordato di scrivere diari separati di ciascuna delle loro sessioni. Questo sorprendente libro è il risultato di quel percorso, in cui si alternano le loro voci e in cui scopriamo che non solo la paziente ha tratto beneficio dalla terapia, ma lo stesso medico curante.

Questo volume, che raccoglie gli interventi del convegno «Evangelizzare nelle criticità dell'umano», si inserisce nella traiettoria che la Teologia dell'evangelizzazione ha percorso a Bologna dalla seconda metà degli anni '70 a oggi. I contributi della prima parte offrono una lettura del contesto socio-culturale italiano (e, almeno in parte, europeo), individuando alcuni punti critici, per esempio il lavoro, il digitale e l'immigrazione. Messaggio e stile, di fatto, si intrecciano nelle relazioni della seconda e terza parte. La dimensione relazionale della verità, avvicinata in chiave biblica e filosofica, l'aspetto comunitario dell'evangelizzazione e il vangelo come terapia per un uomo ferito focalizzano alcuni contenuti fondamentali dell'annuncio, che sono al tempo stesso modalità intrinseche del suo darsi. Nella terza e ultima parte, gli ambiti della famiglia e dell'educazione vengono accostati come luoghi critici dell'umano in cui leggere - o immettere - segni di speranza, mentre la categoria di ecologia umana viene considerata una risorsa e un'opportunità per l'evangelizzazione.

Reflections on Being a Therapist

IL DONO DI NICHOLAS

Diventare se stessi

Sul lettino di Freud

Scrittori e psicoterapia

Le radici oniriche del futuro

Il Dono che Guarisce pubblicato
congiuntamente dallo *United Network for
Organ Sharing* (www.unos.org) e dalla
Nicholas Green Foundation

(www.nicholasgreen.org). È stato
scritto da *Reg Green*, il pap di
Nicholas, il bambino Californiano che
fu ucciso durante una tentata rapina
mentre era in vacanza con la famiglia
in Italia. La storia catturò l'attenzione
del mondo intero quando *Reg* e sua
moglie *Maggie* donarono gli organi e le
cornee del figlio a sette Italiani. Lo
United Network for Organ Sharing (UNOS)
l'organizzazione no-profit che gestisce
il sistema della donazione degli organi
negli Stati Uniti e che focalizzata nel
far crescere la donazione degli organi
attraverso la tecnologia, l'educazione e
la ricerca. -----

----- Le storie di questo libro
parlano della vita che emerge dalla
morte. Un ufficiale di polizia, dato

per spacciato sotto una scarica di proiettili, pu di nuovo giocare a golf e pescare; una donna i cui polmoni erano cos malridotti da dover dipendere dall'ossigeno, ha scalato 1500 metri fino alla sommit del famoso Half Dome in California portandosi dietro uno zaino di 11 chili; un uomo che stava lottando per la vita diventato campione Olimpico. Da un lato, queste storie raccontano di trapianti di organi e tessuti umani che hanno salvato delle vite e, dall'altro, parlano dell'altruismo, che fonte di ispirazione, delle famiglie che li hanno donati nel momento pi buio della loro vita. -----

----- Andrea Scarabelli, laureato in Economia e Commercio presso l'Universit 'La Sapienza' di Roma, era uno studente di 21 anni quando Nicholas Green fu ucciso. Come milioni di altre persone, rimase profondamentecolpito dalla tragedia, quindiispirato dalla decisione dei Green. Da allora diventato un amico intimo della famiglia ed ha lavorato a molti progetti insieme a loro, incluse traduzioni - per giornali, siti web,

Televisioni nazionali, per accrescere la consapevolezza della scarsità degli organi donati.

È ormai certo: siamo immersi in una società narcisistica incardinata sul consumo e l'apparenza e viviamo in un mondo in cui la digitalizzazione sta cambiando i confini tra il "reale" e il "virtuale", in cui la distinzione tra ciò che accade online e ciò che avviene offline è sempre più labile. Le relazioni - siano esse lavorative, affettive, sentimentali, sessuali - si sviluppano ormai in una realtà ibrida in cui luoghi fisici e virtuali sono sempre più fusi e confusi. Ma cosa implicano la diffusione del web, lo sviluppo dei social network e la disponibilità di device (smartphone, tablet, ecc.) sempre più veloci e connessi a Internet in una società in cui immagine e consenso sono fondamentali? In che modo il narcisismo si esprime nel web e incide sul nostro pensiero, sui nostri affetti, sulle nostre relazioni? Nello smartphone di Narciso i contributori offrono riflessioni ed esperienze cliniche che ci consentono di comprendere non solo

cos'è il narcisismo, ma anche il suo intreccio con la realtà online.

Estonia, 1910. Il diciassettenne Alfred Rosenberg viene convocato nell'ufficio del preside Epstein. Gli occhi grigio-azzurri, il mento sollevato con un'aria di sfida, i pugni serrati, il ragazzo adduce ben poco per difendersi dall'accusa di aver proferito violenti commenti antisemiti in classe.

All'ebreo Epstein non resta perciò che condannarlo a una singolare punizione: imparare a memoria alcuni passi dell'autobiografia di Goethe, il poeta che l'adolescente dichiara di venerare come emblema stesso del popolo tedesco. In particolare si tratta dei brani in cui l'autore del Faust si dichiara fervente ammiratore di Baruch Spinoza, il grande filosofo ebreo del diciassettesimo secolo. La lettura insinua nella mente del giovane Rosenberg un tarlo che lo accompagnerà per il resto della vita: come può il sommo Goethe aver tratto ispirazione da un uomo di razza inferiore? Amsterdam, 1656. Bento, in ebraico Baruch, Spinoza ha ventitré anni: la sua famiglia è di origine portoghese, sfuggita

all'Inquisizione e riparatasi nella più tollerante Olanda. L'aspetto del giovane Baruch è distinto e raffinato: i lineamenti aggraziati, la pelle priva di imperfezioni, gli occhi grandi, scuri e profondi. E, dietro quegli occhi, una mente che non esita a elaborare pensieri eccentrici sulla fede, e idee sul mondo così poco ortodosse da attirare il sospetto di eresia. Berto di nascosto si istruisce sulla lingua e le idee di Aristotele e dei grandi filosofi greci presso l'accademia di Franciscus van den Enden, un elegante uomo di mondo, quel mondo esterno così invisibile alla comunità ebraica. Con iniziale sgomento di Spinoza, van den Enden addirittura osa affidare parte dell'insegnamento alla figlia Clara Maria, una giovane dal collo lungo e il sorriso seducente di cui Baruch si invaghisce a tal punto da concepire pensieri impuri e desideri impronunciabili tra le mura della comunità. Il risultato di questa educazione filosofica e sentimentale è scontato: il giovane pensatore viene scomunicato e costretto a condurre una vita solitaria e appartata, che lo

porterà tuttavia a produrre opere
sublimi per profondità e drammaticità.
Opere che trecento anni dopo non
smettono di tormentare, sotto forma di
incessanti domande, l'«ariano»
Rosenberg, divenuto uno dei fondatori
del partito nazista e stretto
collaboratore di Hitler: davvero Baruch
Spinoza, quest'uomo appartenente a una
razza da sterminare, è riuscito a
sviluppare un pensiero filosofico così
lucido e geniale? O forse il segreto
della sua genialità non sta nella sua
mente, ma altrove? Magari nella sua
piccola biblioteca personale, su cui la
guerra consente di mettere le mani?
Dopo aver indagato i fantasmi della
mente di Nietzsche e Schopenhauer,
Yalom illumina la vita misteriosa e
controversa di Baruch Spinoza nella
Amsterdam del Seicento e l'ossessione
per le sue opere nella Germania
antisemita del secolo scorso.
La semantica degli anatemi dell'amore.
Una terapia antiterroristica per i
problemi di coppia e della vita
Un viaggio chiamato psicoterapia
Una questione di morte e di vita
Terapia allo specchio

*Massaggio Shiatsu per i Disturbi
femminili
Storie Di Speranza, Rinascita E
Trasformazione Attraverso La Donazione
Di Organi E Tessuti*